

MOTOCICLISMO
gli SPECIALI di

itinerari italiani

2002

37

proposte
di viaggio

per il gusto di guidare
sulle strade
più belle d'Italia

**GLI HOTEL
PER I MOTOCICLISTI**

- Guide
- Informazioni
- Notizie
- Indirizzi utili



9 771123 972000

A Bolgheri con la **Kawasaki ZZ-R 1200**

La Conca del FUCINO

Quante volte è capitato di avere l'opportunità di staccare l'interruttore della propria quotidianità e trascorrere una giornata a spasso con la propria moto, approfittando di una splendida giornata primaverile? Il risultato è un itinerario breve alla volta della Conca del Fucino

testo e foto di GIOVANNI LAMONICA

Chilometraggio 196 km
Tipo di fondo asfalto generalmente in ottime condizioni
Periodo consigliato primavera inoltrata
Dedicato a chi vuol fare qualche buona piega in tutto relax



Mah, domani se le previsioni meteorologiche sono confermate, mi faccio un bel giro”.

Quante volte è capitato di sorprendersi a pensare ad un momento di svago, soprattutto quando gli impegni sembrano essere più pressanti e assillanti del solito?

E quante volte è poi capitato di poter realizzare i desideri con una fantastica giornata dedicata solo ed esclusivamente alla guida della propria motocicletta, alla ricerca delle strade migliori e dei panorami più suggestivi, senza alcuna preoccupazione? Diverse volte, devo dire, e questo è il resoconto di uno degli itinerari collaudati questa primavera. La scusa è sempre la possibilità di scattare qualche buona foto, quindi partenza sempre la mattina presto, niente autostrade, una buona cartina regionale e via verso l'interno.

Non so perché ma la frase: "O lo prosciugo il Fucino, o il Fucino prosciuga me" continua a tornarmi alla memoria. Fu pronunciata dal duca Alessandro Torlonia, uno degli artefici del prosciugamento delle paludi del Fucino. Sarà questo l'obiettivo della giornata!

Di per sé questa ampia distesa di più di 15.000 ettari non offre strade che si prestano alla guida motociclistica, anche se il suo accesso da qualsiasi direzione si provenga è assai suggestivo.

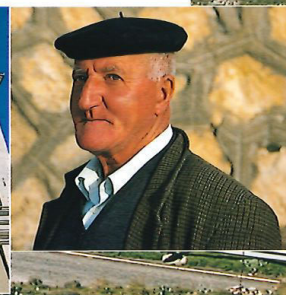
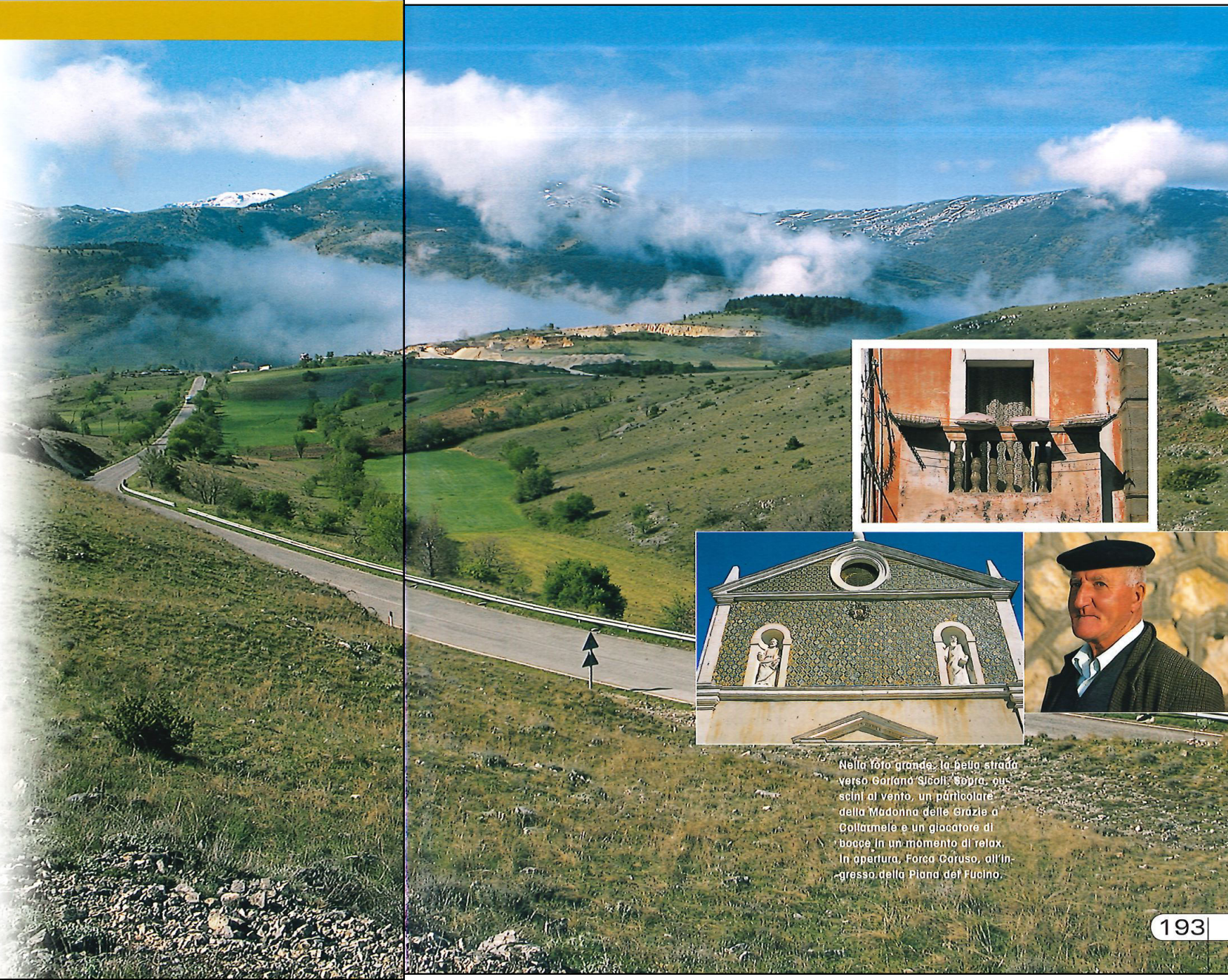
Discorso contrario per l'itinerario di avvicinamento e conseguentemente di rientro a casa, che offre varie possibilità, tutte assai panoramiche.

L'esordio è come sempre la Statale 5 Tiburtina, che verrà seguita fino a Popoli. Dopo Scafa, la strada sale per scollinare ed aprirsi su una bella veduta delle gole di Popoli che sembrano ingoiare la strada.

Ed è proprio qui, a San Clemente a Casauria, che una delle chiese abbaziali più interessanti della regione impone la prima sosta. L'ingresso è gratuito; la visita vi porterà via qualche minuto ma ne vale la pena.

Ripartendo, ci attende la sequenza di curve che permette di oltrepassare le gole per giungere a Popoli prima di svoltare al bivio di Vittorito. La strada è molto bella e con un bell'asfalto, ma attenzione al traffico ed ai controlli della polizia che in questo tratto sono abbastanza frequenti, anche perché dopo Popoli la strada che permette di arrivare a Raiano, evitando così la Tiburtina, è di solito splendidamente desolata.

La strada ci porta a lambire la parte più bassa delle gole di San Venanzio, che potremo raggiungere attraversando il ponte sul fiume Aterno e fermandoci all'eremo



Nella foto grande: la bella strada verso Garlano Sicoli. Sopra: si scivola al vento, un particolare della Madonna delle Grazie a Collarmele e un giocatore di bocce in un momento di relax. In apertura, Forea Caruso, all'ingresso della Piana del Fucino.

che prende il nome dallo stesso santo. La piccola chiesa, di cui notizie certe ci danno testimonianza dell'esistenza fin dal lontano 1156, anche se la struttura odierna è risalente al XV secolo, è situata in un punto assai pittoresco nel quale la gola si restringe maggiormente.

Neanche un paio di km di Tiburtina, ed al primo bivio via a sinistra in direzione Goriano Sicoli. La strada sale ripidissima con la vista che spazia - attenti a non distrarvi! - fino al blocco della Maiella. Dopo il piccolo paese che ha appena qualche abitante in più della sua altitudine (720 metri), la qualità del manto stradale peggiora leggermente, anche se percorre il fianco del monte La Forchetta, con svolte continue e bellissime, fino a giungere in una decina di km nuovamente sulla SS 5 in prossimità di Forca Caruso. Qui, attraversando prima il piccolo piano di San Rufino, poi il più ampio di San Nicola, si picchierà verso Collaramele, che rappresenta una delle porte di ingresso alla Piana. Il panorama? Stupendo. La strada? Bellissima. L'asfalto? Da urlo!

Il giro di questo bacino artificiale seguirà in principio la Statale costeggiando l'A25 fino ad Avezzano, da dove si piegherà verso sud fino a Trasacco: la Provinciale è probabilmente la parte più panoramica, con bella veduta sulla piana bonificata. Una volta attraversato il paese il cui nome deriva probabilmente da trans-aquas (al di là delle acque), per giungere alla stazione di Telespazio basterà prendere a sinistra una delle stradine asfaltate che si diramano dalla strada principale seguendo visivamente

le enormi antenne che si vedono in lontananza. Il centro di telecomunicazioni è uno dei più grandi del mondo e svolge diverse funzioni, tra le quali servizi di comunicazione commerciale e marittima su scala planetaria e l'opera di telemetria e orientamento dei satelliti impegnati nell'acquisizione dei dati sulle risorse ambientali. Ingresso rigorosamente vietato, foto di rito, partenza e, transitando da San Benedetto dei Marsi, sull'orlo orientale del piano, arriveremo a Pescara, un'altra porta di uscita del Fucino ma anche punto d'ingresso al Parco nazionale



Sopra, una delle antenne di Telespazio. A destra, sono tante le possibili deviazioni in questo itinerario. Sotto, San Clemente a Casauria.



d'Abruzzo. Ignorate la SS 83 e, una volta in piazza Mazzarino (sì, siamo nel luogo che diede i natali al celebre cardinale successore di Richelieu), passato il distributore prendete a destra, direzione Ortona dei Marsi. La strada diventa subito un capolavoro di curve, risalendo a mezza costa il versante del fiume Giovenco, ma dopo neanche 8 km, al bivio per Cocullo, via a sinistra con traffico inesistente ed un asfalto spettacolare. Ma non è finita; una volta attraversata la galleria, dopo circa 1 km, al primo bivio andate ancora a sinistra,

tornando verso Goriano ma seguendo un'altra strada nella più completa solitudine, non in ottimo stato ma comunque asfaltata, nonostante anche le cartine regionali del Touring la segnino come strada bianca. Complicato? Ma no, dall'A Goriano, invece, dovete prestare un po' d'attenzione al bivio non molto evidente per Prezza. Anche qui non prestate fede alle indicazioni riportate sulle cartine; la strada, sterrata fino a qualche anno fa, affianca per un tratto la ferrovia e permette un ingresso trionfale con una vista davvero

entusiasmante sulla valle Peligna.

A Prezza, piccolissimo paese letteralmente abbarbicato sul monte, dopo una sosta obbligatoria per acquistare il famoso pane con le patate, cercate di tenere la strada principale, scendendo a valle attraversando i suoi stretti vicoli. Se non vi siete persi, l'arrivo a Sulmona sarà un gioco da ragazzi.

Una sosta per acquistare confetti, la specialità locale, è sicuramente un'ottima scusa per concedersi una passeggiata per il centro storico.

Bloc Notes

Numeri utili: a Pescara EPT risponde allo 085/4212939, mentre l'ufficio informazioni allo 085/4224546.

A Sulmona telefonare allo 0864/53276 per le informazioni.

Dove mangiare: "Andrea e Silvestro" sul lungomare di Francavilla in prossimità del Lido Asterope, a base di pesce, con un rapporto qualità/prezzo difficilmente battibile nella zona (tel. 085/4917151).

"Taverna 58" in corso Manthonè nella minuscola parte antica della città, racchiusa fra i 2 ponti vicino ai bagni borbonici, sede del Museo delle genti d'Abruzzo, buona carta dei vini, preferibile prenotare.

Un buon gelato? Una sorpresa in Via Mazzarino, vicino allo stadio, "Il Gelatissimo". A Pacentro, a 9 km, c'è la "Taverna del Caldora", uno dei migliori ristoranti della regione con un'ottima scelta di vini (tel. 0864/41139).

Curiosità: il Fucino era il più elevato fra i grandi laghi (669 m), ed il terzo per estensione dopo il Garda ed il Trasimeno, con la superficie media di 155 km quadrati. Ma si trattava proprio di una "media": ridottosi a bacino chiuso nella sua conca appenninica, con inghiottitoi carsici come emissari, aveva le più capricciose e improvvise variazioni di superficie (fino a 40 km quadrati) e di livello, che devastavano le campagne tutt'intorno.

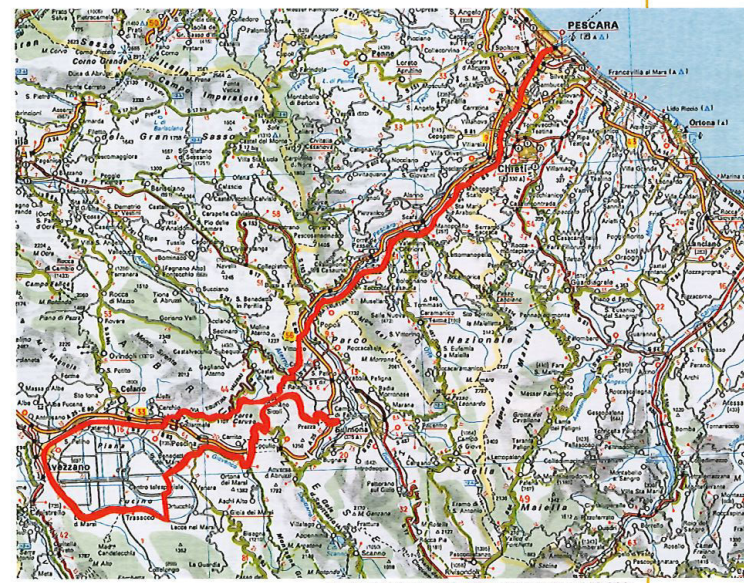
Al prosciugamento pensò per primo Giulio

Cesare (Roma chiedeva frumento) ma solo l'imperatore Claudio lo decise, iniziandolo nel 42 d.C. La manodopera non mancò: 30.000 schiavi, che scavarono un canale ed una galleria lunga 5.653 m.

Nell'Estate del 52 d.C., una battaglia navale simulata ("naumachia") di 50 navi e 19.000 uomini) fu l'addio al lago e

l'inaugurazione all'opera, che tuttavia si dimostrò insufficiente ad impedire il ritorno delle condizioni iniziali quando, dal periodo delle dominazioni barbariche, mancò la regolare manutenzione.

Per il definitivo prosciugamento si dovette attendere, dopo l'unità d'Italia, l'intervento del duca Alessandro Torlonia.



Carlino Michelin n. 430 Italia Centro, scala 1:400.000